

PAROLA DI VANGELO ANNO 2021

Meditazione

di don Gianni Righetti

STESE LA MANO (parola di vangelo)

Un martedì grasso senza maschere, e domani comunque saremo chiamati a toglierle, per non essere come gli 'ipocrites' quelli che facevano gli attori. Dietro il velo ci nascondiamo, ma se invece fossimo accoglienti, questo tempo sarebbe davvero kairòs, opportunità e non solo incertezza.

Gesù che tocca il lebbroso è Maestro di Francesco, che invece lo temeva e se lo trova dinanzi, proprio quando decide di seguire Gesù. Il contatto è sanante, perchè fa 'arrivare' gli uni agli altri, laddove invece ci sono barriere la vita non scorre, ristagna. E' chiaro che ad essere terapeutico non è solo tanto il gesto fisico, ma il 'movimento' interiore ed empatico che mette nei panni dell'altro. Questa estensione del sè che fa da ponte all'altro, di modo che lo riconosciamo 'simile' a noi, oggi non è più come prima, non perchè non ci tocchiamo, ma perchè l'altro è percepito come contro-parte, non più come compagno di strada.

'Una comunità umana sana si fonda invece su individui disposti ad accettare l' 'angoscia della libertà'. Libertà che è rinuncia alla soddisfazione individuale ed immediata della pulsione, è limite al godimento che prescinde dagli altri. Una condizione questa, che è mancata nella stagione dell'irresponsabilità e dell'accumulazione del debito sociale, prodotto di una cultura che a parole si è definita solidale, ma coperta dal velo dell'ideologia ha preteso invece di scaricare sugli altri i costi del proprio benessere' (M.Recalcati, La tentazione del muro).

Restrizioni, obblighi, sanzioni: lo 'stato di pandemia' può innescare reazioni irrazionali, o si vive nella paura assillante del contagio, o per inverso nell'indifferenza e nella sottovalutazione irresponsabile della realtà. Forse soprattutto siamo chiamati a non giudicare l'altro da lontano, da 'fuori', ma come fece Gesù a metterci noi fuori, per condividere la sua condizione e scoprire che non siamo diversi, anche se c'è la lebbra.